

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00027184	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA -ROMA	47	LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA -ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 212287

OGGETTO: Dipinto con raffigurazione di un ippocampo

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma

DATI DI SCAVO: Stazione Termini-scavi INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione) Pietrogrande 1947-48

DATAZIONE: Ambiente E 34 (latrina) Volta a. 200 d.C. circa

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: affresco

MISURE: 74 x 36

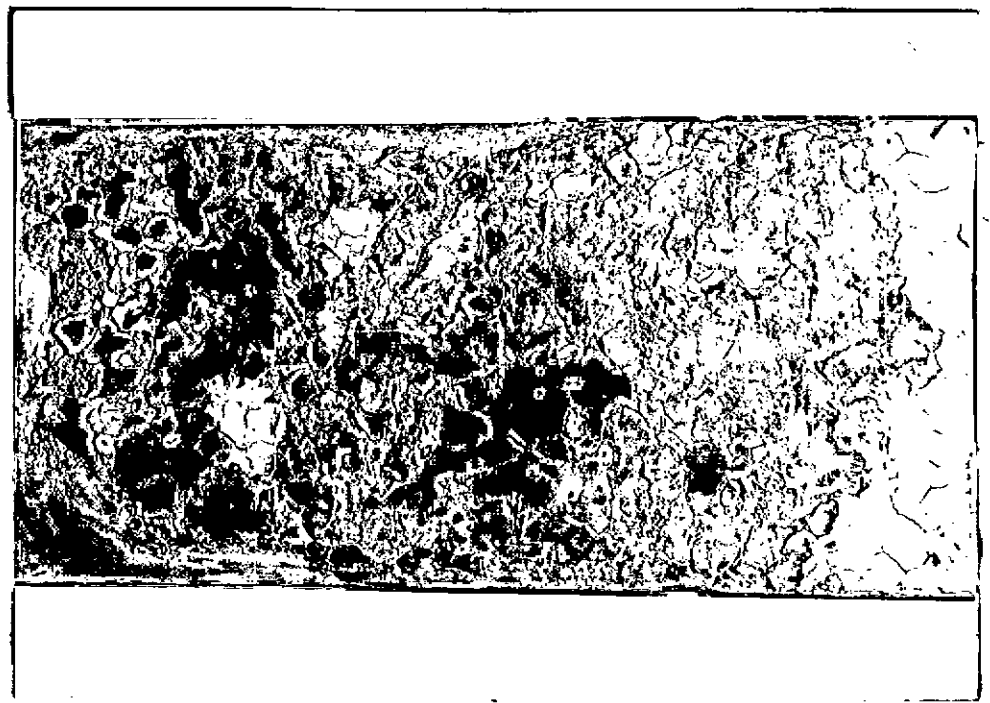
STATO DI CONSERVAZIONE: frammentaria e molto evanida

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: cattiva

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 53155 M

DESCRIZIONE:
Il frammento, che decorava la volta a botte dell'ambiente E 34 (cfr. pianta Caraffa n. 000719), a sinistra della porta (cfr. foto di scavo neg. n. 1833 F e acquarello neg. n. 36739 E 3 C 67), è a fondo bianco; vi è raffigurato un ippocampo, volto verso sinistra: il corpo, reso nei toni del verde, si snoda formando due volute e termina con una coda di pesce. Nella parte anteriore equina delle lumeggiature rosse stanno ad indicare gli occhi e a segnare le fauci. La pittura, priva della sua parte inferiore e molto evanida, doveva essere inserita in un riquadro, delimitato da fasce rosse listellate e l'animale era affrontato in posizione araldica ad un altro ippocampo, di cui al momento dello scavo, restava solamente la coda, come è visibile dall'acquarello.

RESTAURI:

ESEGUITI: a. 1964

PROCEDIMENTI SEGUITI: fissata con una soluzione di Primal
A C 3

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Inedita. Per l'intero complesso cfr. le notizie in:
S. AURIGEMMA, in "Fasti Archeologici", III, 1948, p. 296, n. 3202
M. BORDA, La pittura romana, Milano 1958, p. 116 s.
A. FROVA, L'arte di Roma e del mondo romano, Torino, 1961, pp. 410
ss.
B. M. FELLETTI MAJ-P. MORENO, Le pitture della Casa delle Muse,
Roma 1967, p. 33; p. 61

FOTOGRAFIE: 53155 M, ; foto di scavo neg. n. 1833 F; neg. 1814 F

DISEGNI: Acquarello neg. n. 36739 E 3 C 67;

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

da inv.n.212210 a 212278;da inv.n.212280 a 212283;da inv.
n.212285 a 212313;da inv.n.212315 a 212360,cat.gen. da
n.12/00027109 a 12/00027248;da n.12/00027250 a 12/00027257

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Franca Taglietti

DATA: **Dicembre 1974**

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: **PIERA FERIOLI**

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



2/00027184

ITA:

SOPR. ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA

INV.

212287

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Il motivo dell'ippocampo é di repertorio nella decorazione " a strisce" ed in quella " a linee"; si veda ad esempio la pittura della volta del sepolcro XIV della Necropoli di San Paolo (cfr. G. LUGLI, in "N.Sc", 1919, p.334, fig.26) e anche nella casa sotto San Sebastiano (cfr. P. TESTINI, Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma, Bologna 1967, fig.147); essi compaiono inoltre abbinati, ma non in schema araldico, nella volta dell'Ipogeo degli Aureli (cfr. P. TESTINI, op.cit., fig.121). Lo schema dei due ippocampi affrontati, con al centro un paesaggio palustre, compare invece nell'arcosolio della parete di fondo della tomba n.19 della necropoli di Porto (cfr. G. CALZA, La necropoli del Porto di Roma all'Isola Sacra, Roma 1942,

Nonostante il cattivo stato di conservazione della pittura, si può ugualmente notare che non si é ancora del tutto dissolta la consistenza plastica del corpo dell'animale; esso, araldicamente affrontato ad un altro ippocampo, é realizzato infatti con una particolare attenzione nella resa del corpo saldamente costruito, senza troppo sottolineare il movimento. La figura é ancora inoltre abbastanza curata nei particolari, ma realizzata già in maniera "impressionistica" per la resa delle fauci e della criniera; si veda come analogamente con piccoli tocchi della punta del pennello intinta nel rosso bruno, sia reso ad esempio il delfino dell'ambiente VI della Caupona del Pavone ad Ostia (cfr. C. GASPARRI, La caupona del Pavone, Roma 1971, p.31, tav. II,1).

Per lo schema decorativo dell'intera volta cfr. scheda inv.n.212286, cat.gen.n.12/00027183. Tutta la decorazione é riferibile ad una prima fase pittorica dell'ambiente, come appare dai resti, non strappati, del secondo intonaco, visibili sulla foto di scavo neg.n.1833 F.

Si può proporre una datazione al 200 d.C. circa.